

# SETE DI PAROLA

DAL 12 AL 18 GIUGNO 2022

---



SANTISSIMA TRINITÀ

XI Settimana  
del Tempo Ordinario

---

VANGELO DEL GIORNO  
COMMENTO  
PREGHIERA  
IMPEGNO

---

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

**...È MEDITATA**

Gesù ci svela che Dio è Trinità, cioè comunione. Ci dice che se noi vediamo "da fuori" che Dio è unico, in realtà questa unità è frutto della comunione del Padre col Figlio nello Spirito Santo. Talmente uniti da essere uno, talmente orientati l'uno verso l'altro da essere totalmente uniti.

Dio non è solitudine, immutabile e asettica perfezione, ma è comunione, festa, famiglia, amore, tensione dell'uno verso l'altro. Solo Gesù poteva farci accedere alla stanza interiore di Dio, solo Gesù poteva svelarci l'intima gioia, l'intimo tormento di Dio: la comunione. Una comunione piena, un dialogo talmente armonico, un dono di sé talmente realizzato, che noi, da fuori, vediamo un Dio unico.

Dio è Trinità, relazione, danza, festa, armonia, passione, dono, cuore. È proprio perché il Padre ama il Figlio che ama il Padre e questo amore è lo Spirito Santo, che noi, da fuori, vediamo un'unità assoluta. Se Dio è comunione, in lui siamo battezzati e a sua imma-

gine siamo stati creati; ma, se questo è vero, le conseguenze sono enormi. La solitudine ci è insopportabile perché inconcepibile in una logica di comunione, perché siamo creati a immagine della danza. Se giochiamo la nostra vita da solitari non riusciremo mai a trovare la luce interiore perché ci allontaniamo dal progetto che Dio ha per noi. Trinità: un solo Dio in tre persone. Dogma che non capisco, eppure liberante, perché mi assicura che Dio non è in se stesso solitudine, che l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore. C'è in Dio reciprocità, scambio, superamento di sé, incontro, abbraccio. L'essenza di Dio è comunione. Il dogma della Trinità non è un trattato dove si cerca di far coincidere il Tre e l'Uno, ma è sorgente di sapienza del vivere: se Dio si realizza solo nella comunione, così sarà anche per l'uomo. I dogmi non sono astrazioni ma indicazioni essenziali. L'uomo è creato non solo a immagine di Dio, ma ancor meglio ad immagine della Trinità. Ad

immagine e somiglianza quindi della comunione, del legame d'amore. In principio a tutto, per Dio e per me, c'è la relazione. In principio a tutto, qualcosa che mi lega a qualcuno. Lo Spirito, ci insegna il segreto per una vita autentica: in principio a tutto ciò che esiste c'è un legame d'amore. L'uomo è relazione oppure non è.

*La festa della Trinità che oggi celebriamo, è l'esplosione della bellezza e della novità di Dio. Gesù ci fa incontrare un Dio inaudito, indeducibile da ogni premessa. Gesù svela che il Volto di Dio è amore, festa, incontro, relazione, amicizia, comunione, famiglia, danza! Che spettacolo: la bellezza della Trinità è davvero imbaratabile con qualsiasi altra immagine di Dio in circolazione.*

### **...È PREGATA**

*Temete e onorate, lodate e benedite, ringraziate il Signore, Dio onnipotente nella Trinità e nell'Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose.*

San Francesco

### **...MI IMPEGNA**

Al termine di una giornata puoi anche non aver mai pensato a Dio, mai pronunciato il suo nome. Ma se hai creato legami, se hai procurato gioia a qualcuno, se hai portato il tuo mattone di comunione, tu hai fatto la più bella professione di fede nella Trinità. L'esistenza cristiana è, in definitiva, una relazione d'amore col Padre e Figlio e Spirito Santo. Non si esaurisce, però, nel dialogo ecclesiale e individuale con le tre divine Persone. Si esprime, bensì, nel trasferire il ritmo della vita trinitaria dentro i nostri rapporti sociali. Gesù è venuto a trapiantare sulla terra la civiltà, la cultura della Trinità che è l'amore scambievolmente. E' venuto a insegnarci "l'arte di amare" che è specifica della famiglia di Dio. Ogni rinuncia all'egoismo, ogni gesto d'amore vero contribuisce a rendere la nostra comunità familiare, ecclesiale e sociale sempre più immagine e trasparenza della Trinità.



### **Lunedì 13 giugno 2022**

#### **Sant' Antonio di Padova Sacerdote e dottore della Chiesa**

*Fernando di Buglione nasce a Lisbona. A 15 anni è novizio nel monastero di San Vincenzo, tra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Nel 1219, a 24 anni, viene ordinato prete. Nel 1220 giungono a Coimbra i corpi di cinque frati francescani decapitati in Marocco, dove si erano recati a predicare per ordine di Francesco d'Assisi. Ottenuto il permesso dal provinciale francescano di Spagna e dal priore agostiniano,*

*Fernando entra nel romitorio dei Minori mutando il nome in Antonio. Invitato al Capitolo generale di Assisi, arriva con altri francescani a Santa Maria degli Angeli dove ha modo di ascoltare Francesco, ma non di conoscerlo personalmente. Per circa un anno e mezzo vive nell'eremo di Montepaolo. Su mandato dello stesso Francesco, inizierà poi a predicare in Romagna e poi nell'Italia settentrionale e in Francia. Nel 1227 diventa*

provinciale dell'Italia settentrionale proseguendo nell'opera di predicazione. Il 13 giugno 1231 si trova a Camposampiero e, sentendosi male, chiede di rientrare a Padova, dove vuole morire: spirerà nel convento dell'Arcella.

**Liturgia della Parola** 2 Cor 6,1-10; Sal 97; Mt 5,38-42

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

### ...È MEDITATA

L'antica legge del *taglione*, che pure cercava di regolare la vendetta perché non fosse illimitata e implacabile, viene cancellata da Gesù. Il suo intento è sconfiggere in radice la vendetta e scongiurare l'inarrestabile spirale di violenza. Il male, infatti, mantiene tutta la sua forza, anche se lo si distribuisce equamente. L'unico modo per sconfiggerlo è eliminarlo in radice. La via del superamento proposta da Gesù è quella di un amore sovrabbondante. Il male non si vince con altro male, ma con il bene. Tutto, insomma, viene capovolto: il discepolo non solo bandisce la vendetta dal suo comportamento, ma deve porgere l'altra guancia. Non è ovviamente una nuova regola, né tantomeno un atteggiamento masochista. E' piuttosto un nuovo modo di vivere tutto centrato sull'amore. E' l'amore che rinnova il cuore e che rende nuova la vita. Se uno ama offre anche il mantello a chi glielo chiede ed è pronto a

compiere anche il doppio dei chilometri a chi gli domanda compagnia.

-----  
*Chi è pieno di Spirito Santo parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le varie testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, quando le mostriamo presenti in noi stessi. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, parlino le opere. Purtroppo siamo ricchi di parole e vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, perché egli maledì il fico, in cui non trovò frutto, ma solo foglie. «Una legge, dice Gregorio, si imponga al predicatore: metta in atto ciò che predica». Inutilmente vanta la conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina.*

**Sant'Antonio di Padova**

### ...È PREGATA

*Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace: dove è odio, fa ch'io porti l'Amore, dove è offesa, ch'io porti il Perdono, dove è discordia, ch'io porti l'Unione.*

## ...MI IMPEGNA

Oggi farò in modo di frenare ogni scatto di rabbia o desiderio di vendetta nei confronti di qualcuno che mi fa perdere la pazienza e lo trasformerò in un gesto concreto di carità.

.....

Fino a quando si ama il proprio amico, non si può ancora dire se si ama Dio; ma quando si ama il proprio nemico, allora sì che è chiaro che si ama Dio.

*Soren Kierkegaard*

**Martedì 14 giugno 2022**

**Liturgia della Parola** 2 Cor 8,1-9; Sal 145; Mt 5,43-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

## ...È MEDITATA

È facile amare quelli che ci amano e salutare chi ci saluta. Questo lo fanno tutti, e, allora, dove sta lo straordinario del cristiano? Sappiamo che la perfezione di cui parla Matteo in Luca viene chiamata misericordia. **Un cuore misericordioso è la nostra perfezione**, non l'assenza di peccato, di difetti, di errori, di contraddizioni. E un cuore veramente misericordioso è la conquista di una intera vita di fede: in esso si baciano la giustizia e il perdono, la verità e la bontà. È un equilibrio difficile, sempre traballante che è totale e saldo solo in Dio. Gesù ci indica però la strada per cominciare ad inseguirlo: "pregate per i vostri persecutori, amate

in vostri nemici, salutate anche chi non considerate fratello". **La preghiera è l'inizio dell'accoglienza, della disponibilità.** Quando prego per qualcuno che mi ha fatto soffrire o che vedo come nemico impedisco al mio cuore di inacidirsi, di bloccarsi dentro il rancore; quando saluto chi non mi saluta apro uno spazio ad un possibile futuro diverso, ad un incontro per ora difficile ma che potrebbe avere inaspettati sviluppi. Oggi allora dedicherò qualche minuto della mia giornata pensando a quelle persone che mi fanno soffrire o che io faccio soffrire. Posso prendere, ad esempio, la coroncina del rosario e pregare proprio per loro.

*L'amore, il primo dei comandamenti, è il cuore della vita del discepolo e della Chiesa. Le parole semplici ma profonde di Gesù dimostrano bene come questa sia la vera umanità, non l'odio e la vendetta, nonostante siano sentimenti e atteggiamenti istintivi in ciascuno. Gesù giunge sino al paradosso di amare anche i nemici. Tale sconvolgente novità egli l'ha praticata per primo: dall'alto della croce*

*prega per i suoi carnefici. Un amore così non viene da noi, nasce dall'alto, dal Signore che fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, senza fare differenze nel suo voler bene con sovrabbondanza. Infatti chi di noi meriterebbe di essere così amato? E' il Signore che dona senza merito nostro il suo amore, per questo può chiedere: "Siate perfetti come il Padre vostro celeste".*  
**Mons. Paglia**

#### **...È PREGATA**

*O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.*

#### **...MI IMPEGNA**

Siamo figli del Padre che fa piovere sui giusti e sui malvagi, e Gesù ci chiede di imitare questa benevolenza, questa compassione che suscita la conversione dei cuori. L'amore converte, non la guerra, né la forza, né la giustizia. Solo l'amore. L'amore, allora, va imparato dal Padre che fa piovere e sorgere il sole su tutti, senza alcuna distinzione, senza alcun merito.

### **Mercoledì 15 giugno 2022**

**Liturgia della Parola** 2 Cor 9,6-11; Sal 111; Mt 6,1-6. 16-18

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico:

hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

### ...È MEDITATA

PAPA FRANCESCO -

**Digiunare**, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. **Pregare** per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. **Fare elemosina** per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. **L'elemosina, la preghiera e il digiuno** ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono. **La preghiera** ci riannoda a Dio; **la carità** al prossimo; **il digiuno** a noi stessi. Dio, i fratelli, la mia vita: ecco le realtà che non finiscono nel nulla, su cui bisogna investire. Ecco dove ci invita a guardare il Vangelo: verso l'Alto, con **la preghiera**, che libera da una vita orizzontale, piatta, dove si trova tempo per l'io ma si dimentica Dio. E poi verso l'altro, con **la carità**, che libera

dalla vanità dell'avere, dal pensare che le cose vanno bene se vanno bene a me. Infine, ci invita a guardarci dentro, col **digiuno**, che libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore. **Preghiera, carità, digiuno**: tre investimenti per un tesoro che dura. L'esercizio dell'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa.

-----  
*Ogni azione fatta per far chiasso e per essere visti, perde la sua freschezza agli occhi del Signore: è come un fiore passato per più mani e che è appena presentabile.*

**S. LUIGI ORIONE**

### ...È PREGATA

*Libera il mio cuore, Signore, dal tarlo dell'ambizione: che io cerchi solo te e il tuo volere nelle scelte che faccio.*

*Un testo più lungo del solito, ma che vale la pena meditare. Nato dal cuore del Santo Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney.*

1. Visto che tutte **le vostre opere buone si riducono alla preghiera, al digiuno e all'elemosina**, potremo fare facilmente tutto questo, come vedrete. Noi pratichiamo **un digiuno** che è assai gradito a Dio, ogni volta che ci priviamo di qualche cosa che ci piacerebbe fare, perché il digiuno non consiste tutto nella privazione del bere e del mangiare, ma nella privazione di ciò che riesce gradito al nostro gusto; gli uni possono mortificarsi nel modo di aggiustarsi, gli altri nelle visite che vogliono fare agli amici che hanno piacere di vedere, gli altri, nelle parole e nei discorsi che amano tenere; questi fa un grande digiuno ed è molto gradito a Dio allorché combatte il suo amor proprio, il suo orgoglio, la sua ripugnanza a fare ciò che non ama fare, o stando con persone che contrariano il suo carattere, i suoi modi di agire... Vi trovate in una occasione nella quale potreste soddisfare la vostra golosità? Invece di farlo, prendete, senza farlo notare, ciò che vi piace di meno... Ma, ditemi, c'è ancora **un digiuno** che sia più gradito a Dio del fare e del soffrire con pazienza certe cose che spesso vi sono molto sgradevoli? Senza parlare delle malattie, delle infermità e di tante altre affezioni che sono inseparabili dalla nostra miserabile vita, quante volte non abbiamo l'occasione di mortificarci, accettando ciò che ci incomoda e ci ripugna? Ora è un lavoro che ci annoia, ora una persona antipatica, altre volte è un'umiliazione che ci costa di sopportare.
2. **Diciamo che c'è una specie d'elemosina che tutti possono fare.** Vedete bene che l'elemosina non consiste soltanto nel nutrire chi ha fame, e nel dare vestiti a chi non ne ha; ma sono tutti i favori che si rendono al prossimo, sia per il corpo, sia per l'anima, quando lo facciamo in spirito di carità. Quando abbiamo poco, ebbene, diamo poco; e quando non abbiamo, diamo in prestito, se lo possiamo. Colui che non può provvedere alle necessità degli ammalati, ebbene, può visitarli, dir loro qualche parola di consolazione, pregare per loro, affinché facciano buon uso della loro malattia. Sì, tutto è grande e prezioso agli occhi di Dio, quando agiamo per un motivo di religione e di carità, perché Gesù Cristo ci dice che un bicchiere d'acqua non rimane senza ricompensa. Vedete dunque che, benché siamo assai poveri, possiamo facilmente fare l'elemosina.
3. Dico che, per grandi che siano le nostre occupazioni, **c'è una specie di preghiera che possiamo fare di continuo**, anche senza distoglierci dalle nostre occupazioni, ed ecco come si fa. Consiste, in tutto quello che facciamo, nel non fare altro che la volontà di Dio. Ditemi, vi pare molto difficile lo sforzarsi di fare soltanto la volontà di Dio in tutte le nostre azioni, per quanto piccole esse siano?

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così:

*Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

...È MEDITATA

Il "Padre nostro" occupa il centro del discorso della montagna, quasi a darci "la sintesi di tutto il Vangelo" (*Tertulliano*). La prima parola è "abbà" (papà). Gesù compie una vera e propria rivoluzione religiosa rispetto alla tradizione ebraica di non nominare neppure il nome santo di Dio, e con questa preghiera ci coinvolge nella sua stessa intimità con il Padre. Non è che "abbassa" Dio; piuttosto siamo noi innalzati a Dio "che sta nei cieli". Gesù ci insegna a pregare e ci ricorda, anzitutto, che la preghiera che facciamo è rivolta ad un padre che ci conosce e ci ama. Troppe volte, invece, la nostra preghiera è rivolta ad una lunatica divinità che potrebbe aiutarci e non lo fa. Quando preghiamo ci stiamo rivolgendo a qualcuno che ci conosce nel profondo e che sa di che cosa abbiamo

bisogno: la preghiera diventa allora anzitutto conversione al Dio di Gesù. Nella preghiera del Padre Nostro, la più preziosa per un credente, l'unica che Gesù ci ha lasciato, troviamo tutto il necessario, tutto ciò che è bene chiedere: la fraternità, il regno da instaurare, la volontà benevola di Dio, l'allargamento dell'armonia del cielo, il pane, il perdono dei peccati e la pace del cuore, la capacità di affrontare le fatiche e le tentazioni.

-----  
**La voce di un grande biblista**

*Noi preghiamo Dio di esaudirci ma più ancora, pregando, esaudiamo Dio che desidera ardentemente di cambiare la nostra vita. Di fatto lo può fare, se pregando come ci ha insegnato Gesù, gli consentiamo d'irrompere e agire in noi.*

ALBERT VANHOYE

### ...È PREGATA

*Sia santificato il TUO nome, non il mio. Venga il TUO regno, non il mio. Sia fatta la TUA volontà, non la mia. Donaci pace con te, pace con gli uomini, pace con noi stessi e liberaci da ogni timore.*

### ...MI IMPEGNA

#### La voce di un Padre del deserto

Chiesero ad *abba Macario*: «Come si deve pregare?». L'anziano rispose: «Non c'è affatto bisogno di perdersi in parole: Basta tendere le braccia e dire: "Signore, come tu vuoi e come tu sai: abbi pietà". Se il combattimento vi stringe dite: "Aiuto!". Egli sa ciò che vi conviene, e avrà pietà di voi».

Preghiera da meditare e da accogliere, il Padre Nostro resta il cuore della nostra invocazione: così san Francesco proponeva ai suoi fratelli "poverelli" di recitare spesso, durante il giorno questa preghiera; anche noi, oggi, lasciamo che il nome del Padre, il nome del nostro Dio, salga spesso alle nostre labbra, com'era abituato a fare il Maestro Gesù. Sia la preghiera dei figli la più amata, la più recitata, il cuore della nostra giornata, il faro delle nostre scelte, così che la nostra giornata sia piena della consapevolezza di essere figli prediletti del Padre.

#### Venerdì 17 giugno 2022

Liturgia della Parola 2 Cor 11,18. 21-30; Sal 33; Mt 6,19-23

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

### ...È MEDITATA

Non ho mai incontrato in vita mia una persona che mi dicesse: io vivo per far soldi e - lo so - morirò senza vederla. Eppure col passare degli anni mi accorgo, come dice san Giacomo, che ***all'origine di ogni male c'è l'avarizia***, cioè il desiderio del possesso. Gesù ci ammonisce: la ricchezza non è un male in sé, ma è un pericolo perché ci illude di poter comperare la felicità. È sconcertante leggere le dichiarazioni delle

persone fortunate che vincono alla Lotteria e che affermano: «La mia vita cambierà». Davvero? Basta così poco per cambiare il cuore dell'uomo? Per colmarlo? Ma allora perché le persone arrivate, i manager, le star, sono, spesso, inquiete e disturbate, e cercano nella droga e nell'eccesso nuove emozioni? No, amici, seguite il consiglio del più astruso promotore finanziario della storia: il Signore Gesù. Accumu-

liamo là dove borsa e mercati finanziari non vacillano: la vita vera fatta di emozioni, di generosità, di piccole gioie godute, investiamo nel grande sogno di Dio e amiamo! Certo: tutti desideriamo legittimamente una vita serena, una casa, un buon lavoro, qualche soddisfazione. Ed è bene che sia così, soprattutto in questi tempi di fatica lavorativa. Ma sappiamo anche che ciò che ci occorre è molto di più: il nostro cuore è fatto per l'infinito e solo l'infinito di Dio può davvero colmarlo. Qui, in parte, e altrove, definitivamente.

Paolo Curtaz

-----  
*Gesù parla ai suoi discepoli dell'atteggiamento da assumere in vista dell'incontro finale con Lui, e spiega come l'attesa di questo incon-*

*tro deve spingere ad una vita ricca di opere buone. Tra l'altro dice: « Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano». E' un invito a non riporre la fiducia nei beni effimeri, a usare le cose senza attaccamento ed egoismo, ma secondo la logica di Dio, la logica dell'attenzione agli altri, la logica dell'amore. Noi possiamo, essere tanto attaccati al denaro, avere tante cose, ma alla fine non possiamo portarle con noi. Ricordatevi che "il sudario non ha tasche".*

**PAPA FRANCESCO**

#### **...È PREGATA**

*Gesù, tu hai detto di essere la Luce del Mondo, vieni a illuminare il mio occhio, sii luce sul mio cammino, donami di distinguere i veri tesori da quelli falsi, che io non mi ritrovi a lottare contro un ladro che mi ruba le stupidaggini della vita... che io abbia luce a sufficienza per lottare e difendere il vero tesoro della vita, che sei tu e il tuo amore. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Quale tesoro stiamo accumulando nella nostra vita? In chi o in che cosa facciamo affidamento? Cosa ci è prezioso? Cosa o chi rappresenta il nostro "tesoro"? In cosa stiamo investendo nella vita?

#### **Sabato 18 giugno 2022**

**Liturgia della Parola** 2 Cor 12,1-10; Sal 33; Mt 6,24-34

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare

anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascuno giorno basta la sua pena».

### ...È MEDITATA

Il verbo "preoccuparsi" è ripetuto per ben sei volte in questo brano. "Preoccuparsi", nel dizionario della lingua italiana, significa: occupare la mente con pensieri che creano dubbio, ansia, timore. Mettersi in apprensione, impensierirsi, e anche occuparsi prima del tempo, in anticipo. Gesù ci invita ad occuparci del Regno di Dio e della sua giustizia e tutto il resto sarà incluso dentro il pacchetto regalo. Il rischio è di vivere divisi perché non siamo capaci di servire a due padroni contemporaneamente. O serviamo Dio o serviamo la ricchezza. Non illudiamoci di poter dare un po' a uno e un po' all'altro. Perché servire la ricchezza significa dare la vita per accumulare beni, pensando erroneamente di trovare in essi pienezza di felicità. Servire Dio significa ricevere la vita e tutto quanto serve da Lui e significa scoprire che quello che hai corrisponde a tutto quello che hai donato. Solo allora sarai libero e sereno.

*Di fronte alla situazione di tante persone che vivono in miseria, questo*

*discorso di Gesù potrebbe apparire poco realistico, se non evasivo. In realtà, il Signore vuole far capire con chiarezza che **non si può servire a due padroni: Dio e la ricchezza**. Chi crede in Dio, Padre pieno d'amore per i suoi figli, mette al primo posto la ricerca del suo Regno, della sua volontà. E ciò è proprio il contrario del fatalismo. La fede nella Provvidenza, infatti, non dispensa dalla faticosa lotta per una vita dignitosa, ma libera dall'affanno per le cose e dalla paura del domani. E' chiaro che questo insegnamento di Gesù, pur rimanendo sempre vero e valido per tutti, viene praticato in modi diversi a seconda delle diverse vocazioni: un frate francescano potrà seguirlo in maniera più radicale, mentre un padre di famiglia dovrà tener conto dei propri doveri verso la moglie e i figli. In ogni caso, però, il cristiano si distingue per l'assoluta fiducia nel Padre celeste. Gesù ci ha dimostrato che cosa significa vivere con i piedi ben piantati per terra, attenti alle concrete situazioni del prossimo, e al tempo stesso tenendo sempre il cuore in Cielo, immerso nella misericordia di Dio.*

BENEDETTO XVI

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, liberami dall'affanno che mi paralizza di fronte agli impegni della giornata. Aiutami a valorizzare ogni momento come un tuo regalo, un passo con te, verso il regno; perché questo si realizzi sempre più in me e attorno a me.*

### ...MI IMPEGNA

#### **SOLO PER OGGI - Preghiera, meditazioni e spunti d'azione di san Giovanni XXIII**

1. Solo per oggi cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.
2. Solo per oggi avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.
3. Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.
4. Solo per oggi mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.
5. Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.
6. Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.
7. Solo per oggi mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.
8. Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.
9. Solo per oggi non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore.
10. Posso ben fare per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.

---

## **PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 1° giugno 2022**

### **Catechesi sulla Vecchiaia: 12.**

*«Non mi abbandonare quando declinano le mie forze» (Sal 71,9)*

La bella preghiera dell'anziano che troviamo nel **Salmo 71** che abbiamo ascoltato ci incoraggia a meditare sulla forte tensione che abita la condizione della vecchiaia, quando la memoria delle fatiche superate e delle benedizioni ricevute è messa alla prova della fede e della speranza. La prova si presenta già di per sé con la debolezza che accompagna il passaggio attraverso la fragilità e la vulnerabilità dell'età avanzata. E il salmista – un anziano che si rivolge al Signore – menziona esplicitamente il fatto che questo processo diventa un'occasione di abbandono, di inganno e prevaricazione e di prepotenza, che a volte si accaniscono sull'anziano. Una forma di viltà nella quale ci stiamo specializzando in questa nostra società. È vero! In questa società dello scarto, questa cultura dello scarto, *gli anziani sono messi da parte* e soffrono queste cose.

Non manca, infatti, chi approfitta dell'età dell'anziano, per imbrogliarlo, per intimidirlo in mille modi.

Spesso leggiamo sui giornali o ascoltiamo notizie di anziani che vengono raggirati senza scrupolo per impadronirsi dei loro risparmi; o che sono lasciati privi di protezione o abbandonati senza cure; oppure offesi da forme di disprezzo e intimiditi perché rinuncino ai loro diritti. Anche nelle famiglie – e questo è grave, ma succede anche nelle famiglie – accadono tali crudeltà. Gli anziani scartati, abbandonati nelle case di riposo, senza che i figli vadano a trovarli o se vanno, vanno poche volte all'anno. L'anziano messo proprio all'angolo dell'esistenza. E questo succede: succede oggi, succede nelle famiglie, succede sempre. Dobbiamo riflettere su questo. L'intera società deve affrettarsi a prendersi cura dei suoi vecchi – sono il tesoro! -, sempre più numerosi, e spesso anche più abbandonati. Quando sentiamo di anziani che sono espropriati della loro autonomia, della loro sicurezza, persino della loro abitazione, comprendiamo che l'*ambivalenza della società* di oggi nei confronti dell'età anziana non è un problema di emergenze occasionali, ma un tratto di quella cultura dello scarto che avvelena il mondo in cui viviamo. L'anziano del salmo confida a Dio il suo sconforto: «Contro di me – dice - parlano i miei nemici, / coloro che mi spiano congiurano insieme / e dicono: “Dio lo ha abbandonato, / inseguitemelo, prendetelo: nessuno lo libera!”». Le conseguenze sono fatali. La vecchiaia non solo perde la sua dignità, ma si dubita persino che meriti di continuare.

Così, siamo tutti tentati di nascondere la nostra vulnerabilità, di nascondere la nostra malattia, la nostra età e la nostra vecchiaia, perché temiamo che siano l'anticamera della nostra perdita di dignità. Domandiamoci: è umano indurre questo sentimento? Come mai la civiltà moderna, così progredita ed efficiente, è così a disagio nei confronti della malattia e della vecchiaia, nasconde la malattia, nasconde la vecchiaia? E come mai la politica, che si mostra tanto impegnata nel definire i limiti di una sopravvivenza dignitosa, nello stesso tempo è insensibile alla dignità di una affettuosa convivenza con i vecchi e i malati? L'anziano del salmo che abbiamo sentito, questo anziano che vede la sua vecchiaia come una sconfitta, riscopre *la fiducia nel Signore*. Sente il bisogno di essere aiutato. E si rivolge a Dio.

**Sant'Agostino**, commentando questo salmo, esorta l'anziano: «Non temere di essere abbandonato nella tua vecchiaia. [...] Perché temi che [il Signore] ti abbandoni, che ti respinga nel tempo della vecchiaia quando verrà meno la tua forza? Anzi, proprio allora sarà in te la sua forza, quando verrà meno la tua». E il salmista anziano invoca: «Liberami e difendimi, / tendi a me il tuo orecchio e salvami. / Sii tu la mia roccia, / una dimora sempre accessibile; / hai deciso di darmi salvezza: / davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!». L'invocazione testimonia la fedeltà di Dio e chiama in causa la sua capacità di

scuotere le coscienze deviate dalla insensibilità per la parabola della vita mortale, che va custodita nella sua integrità. Prega ancora così: «O Dio, da me non stare lontano: / Dio mio, vieni presto in mio aiuto. / Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, / siano coperti di insulti e d'infamia / quanti cercano la mia rovina». In effetti, la vergogna dovrebbe cadere su coloro che approfittano della debolezza della malattia e della vecchiaia. La preghiera rinnova nel cuore dell'anziano la promessa della fedeltà e della benedizione di Dio. *L'anziano riscopre la preghiera e ne testimonia la forza.*

Gesù, nei Vangeli, non respinge mai la preghiera di chi ha bisogno di essere aiutato. Gli anziani, a motivo della loro debolezza, possono insegnare a chi vive altre età della vita che *tutti abbiamo bisogno di abbandonarci al Signore*, di invocare il suo aiuto. In questo senso, tutti dobbiamo imparare dalla vecchiaia: sì, c'è un dono nell'essere vecchi inteso come abbandonarsi alle cure degli altri, a partire da Dio stesso. C'è allora un "*magistero della fragilità*", non nascondere le fragilità, no. Sono vere, c'è una realtà e c'è un magistero della fragilità, che la vecchiaia è in grado di rammentare in modo credibile per l'intero arco della vita umana. Non nascondere la vecchiaia, non nascondere le fragilità della vecchiaia. Questo è un insegnamento per tutti noi. Questo magistero apre un orizzonte decisivo per la riforma della nostra stessa civiltà. Una riforma ormai indispensabile a beneficio della convivenza di tutti.

L'emarginazione degli anziani sia concettuale sia pratica, corrompe tutte le stagioni della vita, non solo quella dell'anzianità. Ognuno di noi può pensare oggi agli anziani della famiglia: come io mi rapporto con loro, li ricordo, vado a trovarli? Cerco che non manchi nulla a loro? Li rispetto? Gli anziani che sono nella mia famiglia, mamma, papà, nonno, nonna, gli zii, amici, li ho cancellati dalla mia vita? O vado da loro a prendere saggezza, la saggezza della vita? Ricordati che anche tu sarai anziano o anziana. La vecchiaia viene per tutti. E come tu vorresti essere trattato o trattata nel momento nella vecchiaia, tratta tu gli anziani oggi. Sono la memoria della famiglia, la memoria dell'umanità, la memoria del Paese. Custodire gli anziani che sono saggezza. Il Signore conceda agli anziani che fanno parte della Chiesa la generosità di questa invocazione e di questa provocazione. Che questa fiducia nel Signore ci contagi. E questo, per il bene di tutti, di loro e di noi e dei nostri figli.

### **SALMO 71 (70)**

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi, tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi*

*salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*

*Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio, dal pugno dell'uomo violento e perverso.*

**Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.**

*Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno: a te la mia lode senza fine.*

*Per molti ero un prodigio, ma eri tu il mio rifugio sicuro.*

*Della tua lode è piena la mia bocca: tutto il giorno canto il tuo splendore.*



**Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze.**

*Contro di me parlano i miei nemici, coloro che mi spiano congiurano insieme e dicono: "Dio lo ha abbandonato, inseguite, prendetelo: nessuno lo libera!".*

*O Dio, da me non stare lontano: Dio mio, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e annientati quanti mi accusano, siano coperti di insulti e d'infamia quanti cercano la mia rovina.*

*Io, invece, continuo a sperare; moltiplicherò le tue lodi.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza, che io non so misurare.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo.*

*Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

**Venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, o Dio, non abbandonarmi, fino a che io annunci la tua potenza, a tutte le generazioni le tue imprese.**

*La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo. Tu hai fatto cose grandi: chi è come te, o Dio?*

*Molte angosce e sventure mi hai fatto vedere: tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi della terra, accrescerai il mio onore e tornerai a consolarmi.*

*Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio, a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.*

*Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra e la mia vita, che tu hai riscattato.*

*Allora la mia lingua tutto il giorno mediterà la tua giustizia. Sì, saranno svergognati e confusi quelli che cercano la mia rovina.*

**Parrocchia Santa Maria Assunta – Avvisi Parrocchiali**

**DOMENICA 19 GIUGNO 2022**

**SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI**

ore 17 Vespri nella Chiesa Parrocchiale – ore 17:30 Partenza della Processione alla volta della Chiesa di San Rocco dove verrà celebrata la Santa Messa

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram  
Telefono 010.619.6040